

Solo promesse vuote da parte degli europei "volenterosi". Ucraina dovrà fare da sola

La proposta della "forza di assicurazione" dei Volenterosi europei si sta rivelando una promessa vuota. L'ennesima, con l'aggravante che i vari Macron e Starmer sono ben coscienti di non poterla realizzare. Sanno infatti che la Russia non permetterebbe mai l'avvicinamento di soldati europei al suo confine più delicato.

Le garanzie "teoriche"

Il britannico Telegraph lo scrive [esplicitamente](#): L'Europa sta mentendo all'Ucraina. No, nessun soldato di membri della UE o della NATO metterà piede sul suolo ucraino in qualità di truppe di sostegno, sorveglianza o peacekeeping. Che in questi anni di uomini NATO se ne siano visti parecchi dalle parti di Kiev, è un segreto di Pulcinella o una farsa ben confezionata. Ma gli ufficiali e gli operativi ci vanno a titolo vario, sottoforma di consiglieri o di addestratori. Dunque non come soldati equipaggiati né raggruppati in unità di numero paragonabile a quello della missione trattenuta da Macron. Quest'ultimo vorrebbe allestire una "forza di assicurazione" da dispiegare presso i punti nevralgici e le infrastrutture ucraine. Tuttavia, per il momento l'accordo raggiunto fra i Paesi "volenterosi" è solamente sui principi generali dell'iniziativa.

Lo show della solidarietà

Terminato l'ultimo summit della Coalizione la settimana scorsa, Zelensky ha descritto le garanzie di sicurezza da essi concordate come "teoriche". Teoriche, peraltro, come lo è il cessate-il-fuoco che costituisce la base dell'intero discorso. Nel Donbass infatti i russi avanzano: lentamente, ma inesorabilmente. Il vertice dei 26 Stati pieni di buone intenzioni è stato quindi l'ennesimo "show della solidarietà" fatto di annunci, sorrisi e pacche sulle spalle, a beneficio della stampa e della propaganda interna del presidente ucraino, la cui posizione in patria sta scricchiolando in modo pauroso.

Di adesione alla NATO non si parla più

Dal 2022 i leader occidentali rifiutano sdegnosamente il confronto diplomatico con Putin. Forse, se avessero parlato prima con lui, non sarebbero dovuti giungere a proporre qualcosa che è inaccettabile in modo assoluto per il presidente russo. Adesso invece, ogni volta che diminuiscono il numero di soldati previsto la missione e ne abbassano di grado le future mansioni, si rendono ridicoli agli ucraini stessi. Intanto, dell'adesione di Kiev alla NATO non fanno più nemmeno accenno. Si potrebbe dire così che abbiano in pratica soddisfatto una delle richieste fondamentali del Cremlino, una delle ragioni per le quali Mosca ha scatenato la sua operazione speciale. Resta ancora in ballo l'idea delle truppe di garanzia. Ma niente è stato messo su carta e firmato, dunque i russi continuano a martellare con l'artiglieria e a completare la "liberazione" della oblast' di Donetsk, mentre quella di Lugansk è ormai interamente sotto il loro controllo.



Mai presi sul serio

Vedendo quanto accaduto finora, i russi sanno per esperienza che certi progetti degli alleati occidentali di Kiev sono fumosi o inconsistenti. Lo si era visto con le precedenti coalizioni, quella dei tank o poi quella dei caccia da combattimento. Sì, gli armamenti alla fine li hanno concessi, ma troppo pochi e troppo tardi per fare la differenza. Adesso Putin ha già fatto sapere che considererà come "obiettivi legittimi" le eventuali truppe straniere sul territorio ucraino. Con tale dichiarazione, le velleità di Macron si spengono sul nascere, perché da soluzione al conflitto la "forza di assicurazione"

